

Editoriale

I rischi del mancato sostegno a Kiev OCCHI APERTI SULL'UCRAINA

ANDREA LAVAZZA

«Una società di sonnambuli» ha detto il Censis dell'Italia di questi anni. Sonnambuli sono gli americani che andranno a votare per Donald Trump il prossimo novembre secondo l'ex deputata Usa Liz Cheney, figlia del vicepresidente di G. W. Bush. Sonnambulo è chi agisce pur continuando a dormire, ma in questo caso vale l'inverso: ci addormentiamo durante la nostra routine. E così finiamo prede di chi è molto più sveglio di noi. Sembra stia accadendo per l'atteggiamento occidentale verso la guerra in Ucraina e la Russia che ha aggredito il Paese vicino il 24 febbraio del 2022. A quasi due anni dall'invasione c'è una certa "stanchezza", come affermò la premier Giorgia Meloni nell'intervista rubata dai comici di Mosca Vovan e Lexus. Una fatica che si sta traducendo in riduzione del sostegno sia militare sia economico sia politico a Kiev. Ci si era colpevolmente illusi che la controffensiva della scorsa estate - peraltro mal preparata e segnata da disaccordi sulla strategia tra vertici militari americani e ucraini - portasse una soluzione miracolosa del conflitto e permettesse, di conseguenza, l'avvio di un disimpegno da parte dei Paesi schierati a fianco del presidente Zelensky. La constatazione ormai palese che si è in presenza di uno stallò sul campo, con la prospettiva di un altro inverno di bombardamenti ordinati dal Cremlino sulle infrastrutture nemiche per lasciare al freddo la popolazione, sta progressivamente oscurando la crisi nel cuore dell'Europa, complice anche l'escalation in Medio Oriente e il ritorno a una quasi normalità sul versante energetico. In parole più crude, liberare l'Ucraina è diventato difficile e costoso, ci sono altre emergenze che premono, non abbiamo più la preoccupazione di gas e petrolio, alla fine trovare un *modus vivendi* con Vladimir Putin, che proprio ieri ha annunciato la sua candidatura per un altro mandato dal 2024 al 2030, può sembrare il male minore. Il primo e più forte segnale è arrivato dal Senato statunitense: è stato bloccato il pacchetto di aiuti multimiliardario chiesto da Joe Biden ma avversato dai repubblicani, che in cambio vogliono una radicale stretta sull'immigrazione dai confini meridionali del Paese. Le richieste pubbliche nascondono però la volontà diffusa tra i trumpiani, che ancora non è prudente esprimere apertamente, di portare Kiev ad accettare un compromesso (di fatto favorevole a Mosca). È la ricetta di Donald Trump il quale, se eletto, ha promesso di risolvere la guerra in un giorno. E certo breve sarebbe la resistenza ucraina quando venissero a mancare i fondi e i rifornimenti bellici di Washington. A meno che l'Europa metta in campo uno sforzo straordinario. Esattamente il contrario di quanto si prospetta in vista del Consiglio del 14 e 15 dicembre. Sul tavolo c'è un pacchetto di 50 miliardi a rischio di stop per il veto dell'Ungheria di Viktor Orbán, deciso a non dispiacere allo Zar Vladimir, il quale ormai non si fa scrupolo di appellarsi direttamente ai suoi "amici" nel fronte avversario. Si deve anche decidere se avviare il processo di adesione dell'Ucraina all'Unione, un passo decisivo per la sicurezza futura della nazione sotto attacco, ma anche in questo caso il rinvio di un anno è l'ipotesi che potrebbe evitare altre spaccature tra i 27 membri. Sembra manchi un piano per il futuro anche a livello Nato, a esclusione di un cedimento alle condizioni di Mosca di fronte al crollo del dispositivo militare ucraino o della mancanza di coesione intorno a un indebolito Zelensky. Eppure, darla vinta a Putin dopo avere illuso un popolo reso martire da quasi due anni di attacchi crudeli in spregio al diritto internazionale non è un buon esercizio di cinismo e *Realpolitik*. Si tratta in realtà di un calcolo miope. C'è da guadagnare risparmiando sugli invii di armamenti e prestiti? Un po' oggi, non domani.

continua a pagina 16

IL FATTO Convocato il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Le candele di Hanukkah per gli ostaggi

Spirale da incubo

Il segretario Onu rilancia un drammatico appello per una tregua umanitaria a Gaza
«La sanità sta crollando, scarseggia il cibo». No degli Usa a un cessate il fuoco immediato

CAMBIO CLIMA

Fonti fossili e debiti macigni sulla Cop28

La maratona finale della Conferenza Onu sul clima (Cop28) è cominciata con un'improvvisa accelerata. La nuova bozza del documento finale aumenta l'ambizione sullo stop ai combustibili fossili. Resta il circolo vizioso dei prestiti ai Paesi poveri.

Battiston e Capuzzi (inviata a Dubai)
nel primopiano a pagina 5

Alla fine in Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite si è concretizzata ancora una volta la frattura: gli Usa da una parte, a bocciare con il potere di veto l'ipotesi di una risoluzione su una tregua umanitaria condividendo la posizione di Israele, e dall'altra alcuni Paesi e il segretario Onu che aveva forzato la mano convocando d'ufficio l'assemblea. Guterres ha parlato di «punto di non ritorno ormai vicino» nella Striscia di Gaza dove si assiste a una «spirale da incubo». Sul terreno altre bombe, morti e azioni per liberare gli ostaggi di Hamas.

Broggi e Martegani nel primopiano a pagina 4



IMMACOLATA «No alla violenza contro le donne»

Francesco: a maggio giornata dei bambini

L'annuncio di una Giornata mondiale dei bambini, il 25 e il 26 maggio. Che nasce dal desiderio di porre al centro dell'attenzione il futuro dei più piccoli, chiedendo a tutti di prendersi cura di loro. È la sorpresa che papa Francesco - le cui condizioni di salute sono in netto miglioramento - ha annunciato nel giorno dell'Immacolata, prima di recarsi in piazza di Spagna per il tradizionale omaggio a Maria. Il pensiero alle guerre e ai popoli che soffrono, la preghiera per le madri che piangono per i loro figli uccisi in guerra. Ma il Papa a Maria chiede soprattutto la sua intercessione per le tante donne vittime della violenza.

Muolo nel primopiano a pagina 2

EUROPA

Nodo deficit Patto di stabilità l'Italia fa i conti ma l'intesa ora è più vicina

Maratona di 8 ore fra i ministri dell'Economia, ma si confida in un accordo prima di Natale. Le posizioni sembrano più vicine, per ora a prevalere è la linea dei Paesi più "rigoristi". Giorgetti parla di «passi avanti», ma di concreto c'è solo un occhio di riguardo per gli alti interessi sul debito fino al 2027. Sconfitta per la Bei: designata la spagnola Calvo.

Del Re e Fatigante pagg. 6 e 15

IL CASO Replica agli attacchi su "Mediterranea": aiuti per profughi e migranti

Cei: sostegni e vite da salvare «No ad accuse diffamatorie»

«Accuse diffamatorie nei confronti di persone e istituzioni ecclesiastiche», che partono «da alcune chat usate in modo strumentale e improprio». Una «pratica che, contro chiunque venga utilizzata, merita sdegno e disappunto». È la nota della Conferenza episcopale italiana in risposta a *Panorama* e *La Verità*, che hanno chiamato in causa la Cei, assieme ad alcune Diocesi e ai rispettivi vescovi, nel «contesto di un'inchiesta giudiziaria della Procura di Ragusa a carico di "Mediterranea Saving Humans - Aps"», finalizzata ad accertare un presunto favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e la presunta violazione del codice

della navigazione. «Nel pieno rispetto della magistratura e nonostante non ci sia alcuna contestazione a carico della comunità ecclesiale - spiega la Cei - abbiamo volutamente atteso che l'iter giudiziario seguisse il suo corso prima di intervenire sulla vicenda. La Cei non ha mai sostenuto in modo diretto "Mediterranea", ma ha accolto una richiesta presentata da due Diocesi in una cornice ampia che prevede, secondo il magistero di papa Francesco, l'accoglienza, la protezione, la promozione, l'integrazione dei migranti».

Salinaro e Fassini nel primopiano a pagina 3

UDIENZA DAL PAPA

Focolarini, 80 anni di unità e fraternità

Piccoli a pagina 18



«VIVA L'ITALIA ANTIFASCISTA»

Loggionista identificato alla Scala, è polemica

Servizio a pagina 7

EMERGENZA

Già 362 senza dimora morti (e dimenticati)

Fulvi a pagina 9

Il Vangelo delle briciole

José Tolentino Mendonça

Calendario di Avvento

Penso tra me e me, talvolta, al modo in cui ognuno reagisce alla vicinanza con i simboli del Natale; con quale trasporto o indifferenza, con quale allegro trambusto o sguardo distaccato vediamo venirci incontro questo arsenale simbolico; quali sentimenti confessabili o indicibili si dichiarano in noi e quale importanza effettiva noi diamo loro. I simboli non funzionano unicamente a fior di pelle, anche quando sembrano catturati da emozioni veloci, manipolabili o affievolite. I simboli vengono da più lontano, sono reconditi i loro processi, viaggiano per luoghi interni a molte braccia di profondità, sono il risultato di una lunga sedimentazione di esperienza e di senso. È sempre un

impoverimento prenderli per meri elementi ornamentali che mascherano il loro (e il nostro) vuoto o l'artificiale tintinnare dell'effimero. Come pure è un errore circoscrivere il loro ambito di validità alla superficie e niente più. In questo tempo, per esempio, gli spazi domestici e quelli pubblici si affollano di raffigurazioni natalizie che potranno essere esteticamente più o meno riuscite, le vie s'illuminano di zigzaganti strisce luminose, vengono appese al cielo notturno stelle ben vicine e dalle geometrie incandescenti, ci si scambiano auguri, si formulano desideri ricchi di buone intenzioni, si va in cerca di presenti da fare. A che serve questo rituale? Perché ripeterlo? Sarebbe uno sperpero limitarsi a riprodurlo senza saperlo spiegare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agorà

STORIA

Goebbels contro gli inglesi tentò anche l'«arma» del jazz

Santamaria a pagina 20

LIRICA

Verdi resta politico, ma ora è diventato antifascista

Dofini a pagina 21

CALCIO

Il Santos di Pelè e le nobili decadute del Sudamerica

Ciriello a pagina 22

I nostri temi

ANALISI

L'antisemitismo che "serve" ai nazionalisti

MILENA SANTERINI

Ogni tempo ha il suo antisemitismo. Segnato dall'antigiudaismo cristiano in passato, cospiratorio nei momenti di crisi, efferato nella sua forma pseudoscientifica nel periodo del nazional-socialismo e del fascismo. Oggi un antisemitismo mimetico, nascosto nelle pieghe della società...

A pagina 15

OPERA

La lirica fa bene alla cultura e pure alla salute

VITTORIO A. SIRONI

L'Unesco, proprio alla vigilia della Prima della Scala, ha dichiarato l'opera lirica italiana patrimonio immateriale dell'umanità. Un prestigioso risultato che conferma l'importanza della plurisecolare storia lirica nel panorama culturale nazionale e internazionale.

A pagina 15



